



Anno XI, numero 3 - marzo 2019

Parrocchia Angeli Custodi
Via Pietro Colletta 21, Milano

www.parrocchie.it/milano/angelicustodi
angelicustodimi@alice.it

...tra le case

LETTERA DEL PARROCO

*Cari fratelli e care sorelle nel Signore,
così si esprimeva Papa Francesco nell'Udienza generale del 6 febbraio scorso:*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nei giorni scorsi ho compiuto un breve Viaggio Apostolico negli Emirati Arabi Uniti. Un Viaggio breve ma molto importante che, riallacciandosi all'incontro del 2017 ad Al-Azhar, in Egitto, ha scritto una nuova pagina nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam e nell'impegno di promuovere la pace nel mondo sulla base della fratellanza umana.

Per la prima volta un Papa si è recato nella penisola arabica. E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita di san Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil. Ho pensato spesso a san Francesco durante questo Viaggio: mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita; nel mio cuore c'era il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente per i più poveri, per le vittime delle ingiustizie, delle guerre, della miseria...; la preghiera perché il dialogo tra il Cristianesimo e l'Islam sia fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi.

In questo numero:

Ho trovato un'amica anche in Cambogia - Quaresima 2019	pag. 3
29 gennaio 2019, quarant'anni dalla morte di E. Alessandrini	pag. 5
La Milano di Delpini. E' la città del bene ma ha perso la fede	pag. 6
Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune	pag. 8
Riflessi dalla zona 4	pag. 12
Gruppi di ascolto della Parola di Dio nelle cas	pag. 13
Gli Angeli raccontano	pag. 18

Per inviare suggerimenti, lettere e articoli scrivere a: tralecase@yahoo.it

[...] Oltre ai discorsi, ad Abu Dhabi è stato fatto un passo in più: il Grande Imam di Al-Azhar ed io abbiamo firmato il Documento sulla Fratellanza Umana, nel quale insieme affermiamo la comune vocazione di tutti gli uomini e le donne ad essere fratelli in quanto figli e figlie di Dio, condanniamo ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e ci impegniamo a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace. Questo documento sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi. Ma anche io mi raccomando che voi lo leggiate, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana.

In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora. [...]

Cari fratelli e sorelle, questo Viaggio appartiene alle "sorprese" di Dio. Lodiamo dunque Lui e la sua provvidenza, e preghiamo perché i semi sparsi portino frutti secondo la sua santa volontà.

Per questo troverete più avanti il testo integrale del Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, che vi chiedo di leggere attentamente e meditare, di parlarne ai vostri figli e con chiunque (anche al bar, se è il caso): lo considero un dovere morale di fronte a Dio e all'umanità intera. Mai prima d'ora furono scritte e condivise parole così chiare e adatte per i cattolici e i musulmani dei nostri tempi. È un fatto che ci siano cattolici e musulmani che purtroppo non hanno mai letto o letto e interpretato male le rispettive Sacre Scritture e che per questo fomentano una visione falsa e demoniaca (eretica si sarebbe detto in altri tempi) delle rispettive fedi. È altrettanto un fatto che quanto scritto nel Documento interpelli direttamente la coscienza di ogni cattolico e musulmano per una vera e concreta conversione dei pensieri, delle parole e dell'agire secondo il volere di Dio. Non si tratta di dedurre dal Vangelo e dal Corano facili quanto ingenui e illusorie soluzioni già scritte e preconfezionate, ma di discernere quanto ogni cattolico e musulmano deve e può fare nelle sue scelte umane, sociali, culturali, economiche e politiche: una non vale l'altra.

A chi avesse ancora qualche dubbio o perplessità ricordo queste parole del Documento: La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Don Guido

Questa estate siamo andati "in vacanza" in Cambogia. Noi due, più Davide, Simone, Giada e Asia, i nostri quattro figli. Amici e parenti ce ne hanno dette di tutti i colori: state attenti, mi raccomando i bambini, le malattie, ma non avete paura?, siete incoscienti...

Solo chi in quelle missioni c'era già stato usava parole diverse, ci tranquillizzava e incoraggiava. In particolare la Comunità delle Missionarie Laiche, che ha reso possibile questo viaggio, grazie a Cristina Togni che è stata la nostra fantastica regia sul posto.

Per noi era un modo per tornare in Asia, dove ci siamo conosciuti 16 anni fa (in Bangladesh). Per i bambini, boh, lo diranno loro tra un po' di anni che senso ha avuto.

Mica siamo due svalvolati (e nemmeno due baciapile): volevamo solo rivivere l'esperienza della missione conosciuta con Giovani e Missione e farla conoscere ai bambini, fiduciosi che gli avrebbe insegnato e lasciato qualcosa di bello.

Quattro settimane. Prima tappa: una settimana come volontari all'NHCC (New Hope for Cambodian Children): villaggio di 200 bambini con HIV+ e senza genitori, raccolti da una coppia di americani, John e Katy, che vive lì da 15 anni. Il nostro solo compito era stare coi bambini. Cosa all'apparenza semplice ma intensa, perché quei bambini erano fortemente affamati di relazione e affetto, non solo da noi adulti, ma soprattutto dai nostri figli, bambini come loro. Tra bambini spariscono subito le differenze: di lingua, di cultura, ...di salute. E tutte le paure connesse.

Seconda tappa: villaggio di Chumkiri da p. Gianluca Tavola (che rincontravamo dopo quasi 20 anni), una missione rurale, in mezzo a villaggi, campagne e risaie. Qui abbiamo potuto sperimentare cosa sono le comunità cristiane nascenti. Una parrocchia nata dall'entusiasmo di una sola cristiana che ha mostrato ad altri quanto è bello e arricchente l'incontro con Gesù, e da missionari che non partono per convertire ma per farsi vicini alla

gente, che cercano di costruire relazioni con chi è più lontano, in tutti i sensi. La conversione avviene eventualmente solo come una risposta spontanea ad un incontro.

Abbiamo goduto l'accoglienza dei Cambogiani ma anche dei missionari che ci hanno coccolato come famiglia e singoli. Rimane emblematica la frase di nostro figlio Davide: "mamma, papà, ma perché qui sono così accoglienti?"

Non ci siamo fatti mancare anche alcuni giorni di turismo più tradizionale: il mare di Kampot, il monte Phnom Bokor, i templi di Angkor Wat. Tempo che è servito soprattutto ai bambini per ritrovare alcuni sapori e comodità di casa: cibo italiano, pizza, aria condizionata. La visita ai templi è stata splendida e al contempo ci ha colpito vedere tanti turisti internazionali che atterrano vicino ai templi e ripartono dopo il giro turistico senza conoscere la Cambogia, cioè senza entrare in relazione con le persone del posto e senza vedere ciò che turistico non è.

Come l'orfanotrofio delle suore di madre Teresa che era nella stessa città, nascosto in una via non lontano dal centro. Portiamo ancora al collo le catenine con l'immagine di S. Madre Teresa e Maria, che ci hanno regalato prima di partire. Per i nostri bambini è stato divertente regalare coccole e sorrisi a bambini più piccoli. Per noi è stato importante scoprire con stupore quali risorse i nostri figli nascondessero, nell'incontrare situazioni inusuali e toccanti.

Il giro avrebbe dovuto continuare con una terza tappa da padre Alberto Caccaro - che non vedeva Asia da quando l'aveva battezzata a Milano - ma a causa dei suoi impegni pastorali non ha potuto ospitarci. Grazie alla disponibilità di padre Gianluca siamo tornati a Chumkiri, con nostra grande gioia perché ci ha permesso di approfondire le relazioni con le persone conosciute e intessere rapporti più familiari nella vita di tutti i giorni. Siamo ancora immensamente grati a Gianluca per l'amicizia, il calore e la testimonianza.

Io, Marta, ho così potuto anche mettere a frutto la mia professionalità come psicologa facendo formazione per lo staff della parrocchia di Chumkiri e dell'asilo di Kampot, mentre io, Luca, ho potuto rendermi utile dipingendo con altri cambogiani e i nostri bambini i muri dei locali della parrocchia.

Alla fine siamo tornati sani e salvi, ma soprattutto più soddisfatti, riposati e felici di quanto fossimo mai tornati da una vacanza! Forse perché non eravamo solo andati a visitare un posto ma ad incontrare delle persone. La Missione, ancora una volta, è stata una grande ricchezza che ha superato abbondantemente le nostre aspettative e ci ha regalato un'esperienza indimenticabile. Anche grazie ai 40 gradi con sole torrido, gli insetti, i rumorosi gechi di notte, i bagni senza acqua corrente, le docce fredde, i lunghi viaggi su strade difficili da

definire tali, il cibo diverso, il camminare nel fango, il traffico di Phnom Penh.

Siamo rimasti colpiti da quanto i nostri figli siano riusciti ad apprezzare tutto questo e a dimostrare sorprendenti capacità di adattamento.

Alcune loro risposte alla domanda "cosa direste del viaggio in Cambogia?".

Davide e Simone, 11 e 9 anni: "si può vivere alcune settimane senza videogiochi!", "in missione ti fanno sentire importante!", "qui sono felici anche se hanno poco".

Giada, 7 anni: "è stato bello giocare coi bambini e abituarsi a un cibo diverso".

Asia, 5 anni: "ho trovato un'amica anche in Cambogia (una bambina dell'NHCC)".

INIZIATIVA CARITATIVA DI QUARESIMA 2019

*Aiutiamo a costruire la chiesa e la casa della carità
della missione di P. Gianluca Tavola PIME a Chumkiri*

“Hanno ucciso Alessandrini! Ci rimandano tutti a casa!”. Questo ricorda mia mamma di quel 29 gennaio 1979. Questo avveniva quella mattina di quarant'anni fa in un liceo milanese, l'Einstein in via Tito Livio. A due vie di distanza da dove il **Giudice Emilio Alessandrini** era appena stato assassinato da otto colpi sparati da un commando di **Prima Linea**. Erano da poco passate le 8.30, il Giudice aveva accompagnato il figlio Marco alla scuola elementare di via Colletta, e si trovava tra viale Umbria e via Muratori, dove ora c'è una targa che lo ricorda. Aveva 36 anni.

Alla commemorazione, il 29 gennaio, c'era più gente di quanta mi aspettassi. Proprio lì, all'angolo di viale Umbria. C'era persino un Ministro. Ma qualcosa mi ha fatto pensare, in quel gruppo di persone. Non è stata la presenza – per altro esigua – delle autorità, né quella della tanta gente che ancora lo ricorda. È stata la presenza di tanti giovani. Studenti del Liceo Einstein, ma anche della Colletta. Alcuni troppo piccoli per capire, altri

proprio in quell'età in cui la ricerca di ideali è ancora così forte. Ecco perché la loro presenza mi ha ridato un po' di speranza per questo Paese martoriato, dove non passa quasi giorno senza che ci sia qualche notizia che riguarda la corruzione nella politica o nella magistratura. Sono loro su cui dobbiamo puntare, loro a cui abbiamo il dovere di raccontare chi era Alessandrini, perché possano farsi ispirare nella loro ricerca dalla sua figura.

Io sono cresciuta in questo quartiere, la scuola da cui proveniva Alessandrini quella mattina è la stessa che ho frequentato io. L'oratorio nel quale sono cresciuta è lo stesso oratorio che Alessandrini ha contribuito a far crescere. **Emilio Alessandrini** costruiva ogni giorno il suo quartiere. Costruiva la sua città, e **costruiva l'Italia in cui credeva**. Ecco qual è l'insegnamento di Alessandrini per quei giovani, e qual è la sua eredità per tutti noi.

La Milano di Delpini. È la città del bene ma ha perso la fede

Carlo Annovazzi, Piero Colaprico, Zita Dazzi

La Repubblica Milano, 10 febbraio 2019

Domani, per la prima volta, l'arcivescovo Mario Delpini varcherà la soglia del Consiglio comunale per tornare sui temi del Discorso alla città Autorizzati a pensare, pronunciato il 6 dicembre in occasione di Sant'Ambrogio.

Il monsignore dialogherà con il sindaco Beppe Sala e con i capigruppo dei partiti. Al centro del dibattito, Milano. Una città che, a noi di Repubblica, durante un colloquio di alcuni giorni fa nel suo studio in Curia, Delpini ha definito «città del bene», soprattutto perché «c'è tanta gente attiva, che aiuta il prossimo e opera nei quartieri difficili. Cristiani, e non solo. Gruppi e associazioni capaci di dare una risposta ai bisogni: un mondo intero che balza all'occhio come dato sorprendente. Ed è gente che viene da me per chiedere un incoraggiamento».

Delpini nel 2017 aveva lanciato l'idea della «decima» del bene. In tanti gli hanno risposto, qualcuno anche mandando buste con denaro. Per questo usa un bell'aggettivo - «sterminato» - per definire «il bene a Milano», ne apprezza «tanta gente, che dedica stabilmente parte della giornata ad aiutare gli altri e sono contento - aggiunge - se qualcuno si è sentito provocato dall'immagine della decima, era un modo per dire che tutti possono fare qualcosa». Anche se dal suo osservatorio affacciato sulle guglie del Duomo, l'arcivescovo non nasconde un'amarezza: «Milano ha perso la speranza, la fede». È stato durante gli incontri con gli studenti che questa «perdita» è emersa: «E se non fossimo condannati a morte? Se ci fosse qualcosa dopo? Una vita, dico ai ragazzi, ultraterrena?». Lui voleva spiegare che bisogna cercare «un senso altro della vita, come il cristianesimo annuncia», ma molti giovani gli hanno risposto che non ne vedevano l'utilità, «che si vive bene anche senza speranza».

E se, poche sere fa, discutendo di mafia con il sindaco e il procuratore generale Francesco Greco, Delpini aveva lodato i progressi e i successi di questa metropoli, nel colloquio con Repubblica aggiunge: «Certo, la città cresce, si sviluppa diventa più ricca. Ma la cosa che manca di più, e che

nessuno mi pare cerchi, è la speranza di vita eterna».

Milano sembra vivere senza la speranza di un esito di vita eterna». Cioè, lo interroghiamo, la città è senza fede? «In realtà, c'è tanta gente che prega. Però il clima complessivo è quello di una città - sottolinea l'arcivescovo - che va avanti facendo a meno di Dio. Anzi, diventa quasi imbarazzante parlarne nei discorsi pubblici, perché tutti sembrano interessati quando si parla di problemi sociali e politici. Appena si ricorda che forse, se avessimo un po' di più un riferimento al trascendente... ecco, allora l'attenzione scema. Anche ai funerali, che pure sono un momento di grande emotività, una delle principali occupazioni per i nostri sacerdoti oggi, il prete parla della vita eterna, i parenti ascoltano, ci sono le ceneri. E il giorno dopo si torna alla solita normalità, dimentichi di tutto».

A un anno e quattro mesi dal suo «ingresso» ufficiale alla guida della Diocesi più grande d'Europa, la critica dell'arcivescovo a Milano sta dunque nella «ricerca del benessere, del piacere immediato, quello che soddisfa le esigenze del momento». Un contesto nel quale la fede sembra diventare «una cosa data per superflua».

Domani, dopo l'incontro con i politici a Palazzo Marino, Delpini presiederà in Duomo, alle 21, una celebrazione eucaristica per ricordare don Luigi Giussani e il trentasettesimo anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl. L'ex vicario generale della Diocesi sotto l'episcopato del cardinale Angelo Scola, dopo essergli succeduto resta legatissimo ai «suoi» preti: «A Milano ce ne sono anche troppi, ma a parte l'aspetto caritativo, i fedeli ormai ci chiedono poco. Non molti si confessano, in chiesa non si vede tanta gente.

Questo genera frustrazione fra i sacerdoti». Proprio ieri, Delpini è andato a Bollate per l'assemblea straordinaria degli oratori. «Ecco - fa notare - le famiglie milanesi ci cercano soprattutto perché d'estate le scuole chiudono e allora il nostro intervento attraverso gli oratori viene vissuto come provvidenziale. Ma il prete che deve predi-

care il Vangelo, celebrare la messa e dare il perdono di Dio, non riceve finita l'estate molte adesioni».

Il dubbio - chiediamo - è se oggi a Milano non si debba cambiare il modo di comunicare il Vangelo, puntando di più sui messaggi positivi che sui divieti. «Sì, è vero che il messaggio non sempre arriva, anche se adesso mi pare che ci si sforzi di insistere sulla speranza, sull'amore di Dio, sulla sua misericordia. Anzi, a volte le omelie diventano quasi discorsi di rassicurazione psicologica».

È un uomo, Delpini, che tende al basso profilo. Parla a bassa voce, ma molto chiaramente. Se indulge all'ironia, forse è per sdrammatizzare, forse perché sembra non aver bisogno di altre verità oltre le Scritture. Lui, che le strade di Milano e della Diocesi le ha percorse per decenni in lungo e in largo, oggi da arcivescovo non trova una lettura univoca: «Mi invitano dovunque e mi tocca parlare in pubblico, ma mi piacerebbe ascoltare di più». Anche l'interpretazione della città appare oscillante: «Da un lato, c'è il racconto catastrofico di quartieri invivibili, case occupate, condomini Aler in sfacelo, diffusione della droga in una fascia giovanile. Io non li vedo direttamente, i miei preti mi raccontano che ci sono questi problemi.

Dall'altra parte, si rilancia una narrazione euforica della città che attira il 30 per cento degli investimenti esteri, con l'attività immobiliare, i nuovi grattacieli. Esiste troppo contrasto fra l'enfasi con cui si esaltano i successi di Milano, polo di attrattiva turistica con le sue eccellenze del Salone del mobile e della Triennale, e poi la drammatizzazione della povertà e dell'aria inquinata. Non ho fonti scientifiche, ma chiunque può rilevare la discrepanza fra i vari racconti della città». D'altronde l'arcivescovo non ha mai fatto mistero di essere un po' «allergico», come si definisce lui, ai social e alla comunicazione dei mass media.

Tanto che recentemente, a un convegno delle Acli al quartiere Bonola, aveva proposto di provare a mettere a tacere speculazioni e polemiche politiche sui migranti smettendo semplicemente di parlarne sui giornali. «Spesso si parla di "migranti" usandoli come uno slogan, omettendo che i "migranti" sono domestici filippini e le badanti sudamericane o dell'Est, non i profughi, quei 50 poveracci che sono sulla nave e che non si vogliono

far sbarcare. Un fenomeno che preoccupa per il tipo di attenzione che richiedono, perché non possono lavorare, e se sbarcano bisogna accoglierli e dar loro da mangiare. Quel problema è gestito in un modo assurdo. Mi smarrisco - dice - pensando che ci sia un mondo così pieno di soprusi e di illegalità e che non si possa avere un'idea di come gli Stati, l'Europa o l'Onu riescano a trovare una soluzione». Invece della buona volontà, prevale la voglia di descrivere questo tema cruciale come «uno scontro fra chi è per l'accoglienza e chi per il respingimento, come se queste parole significassero qualcosa. Passa lo stereotipo che la Chiesa dovrebbe accoglierli tutti in casa sua e che col respingimento abbiamo deciso di liberare l'Italia dall'invasione. Due cose che non mi tornano, ma le istituzioni dovrebbero lavorare seriamente su un fenomeno difficile». Eppure, in questo quadro, e in «questa città che cresce e si sviluppa», Delpini si dichiara «piuttosto fiducioso nell'umanità. Nelle intenzioni di chi viene in chiesa c'è la voglia di essere coerenti, anche se poi ci sono gli affari, i rapporti coniugali, le attenzioni ai migranti». In effetti, come tutti sanno, non è facile coniugare gli insegnamenti che si ritrovano nelle parabole del Vangelo con la fragilità e la voglia d'indipendenza umana, non pochi principi da rispettare costano fatica: «Però - considera Delpini - ho abbastanza stima della gente per pensare che almeno l'intenzione ci sia e sia sincera».

Gli chiediamo che cosa pensa dell'idea lanciata da Repubblica (e rimasta inevasa) di trasformare i cinema abbandonati in moschee.

Delpini sorride: «Il Comune non dà risposte perché rischia di essere impopolare. E non le mette nel piano regolatore perché chi lo fa perde le elezioni». Inoltre, c'è un dato di fatto obiettivo: «Noi cristiani ci siamo sempre costruiti le nostre chiese, quindi anche loro, gli islamici che hanno le loro fonti di finanziamento, dovrebbero provvedere autonomamente». Se su questo sarebbero d'accordo anche i fedeli islamici, un altro dato di fatto milanese è sotto gli occhi di tutti: «Noi comunque collaboriamo e offriamo spazi parrocchiali per le feste di fine Ramadan. Siamo dell'idea che i musulmani abbiano diritto di pregare. E sarebbe giusto che, nel mondo, ci fosse un po' di reciprocità in questo e altro».

Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

PREFAZIONE

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un'atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell'era digitale, dei mass media, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell'estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo *Documento sulla Fratellanza Umana*. Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.

DOCUMENTO

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della *fratellanza umana* che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa fratellanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con

essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede. In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa *Dichiarazione*, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede

fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di *una terza guerra mondiale a pezzi*, segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte

naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti Documenti Internazionali che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabi-

bilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

- La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

- La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

- Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

- Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

- La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché

una chiara violazione del diritto internazionale.

- Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

- Il concetto di cittadinanza si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

- Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante

prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

- È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

- La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

- La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

<p>A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.</p> <p>Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle univer-</p>	<p>sità e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.</p> <p>In conclusione auspichiamo che: questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà; sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni; sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano; sia un sim-</p>	<p>bolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.</p> <p>Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.</p> <p>Sua Santità Papa Francesco</p> <p>Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayye</p>
--	---	---

Notizie da Fr. Peppo

Carissimo don Guido e amici,

scrivo per ringraziare te e gli amici della Parrocchia degli Angeli Custodi, per il vostro impegno di Avvento nel quale avete raccolto la somma di 9.080,00 Euro che ho ricevuto in questi giorni tramite la nostra Procura Missioni di Verona, somma inviata per la realizzazione di due pozzi nella periferia di Juba. Noi missionari comboniani abbiamo la nostra casa in questa area dove accompagniamo giovani nel loro percorso di discernimento vocazionale. Siamo anche inseriti nel territorio sostenendo la popolazione locale che vive qui molto poveramente.

Considerato il bisogno abbiamo deciso di favorire l'accesso a fonti d'acqua potabile. Per questa ragione quest'anno realizzeremo due pozzi: uno nei pressi del villaggio chiamato Khor Ramla dove vivono una quarantina di famiglie per un totale di circa 250 persone, l'altro invece sarà realizzato a Moroyok nei pressi della scuola primaria locale così da garantire acqua potabile durante le ore della scuola. Gli studenti sono circa 200. Ma ci sono anche numerose famiglie che ne beneficeranno.

Siamo in contatto con una compagnia di trivellazione e pensiamo che i lavori possano iniziare molto probabilmente prima di Aprile quando avranno a disposizione la trivella.

Contiamo che questa opera buona che avete fatto, sia fonte di acqua viva nella vita della vostra comunità parrocchiale e delle vostre famiglie.

Contiamo anche sulla vostra preghiera e vi assicuriamo la nostra.

In comunione di fede.

fr. Peppo

RIFLESSI DALLA ZONA 4

Il ruolo di un rappresentante delle Istituzioni ha a che fare con tanti aspetti della vita delle persone sia perché la politica sceglie su tua delega (se voti ma soprattutto se non voti), sia perché si intreccia ad essa lasciandosi, teoricamente, interrogare. Così è per tutto ciò che afferisce alla sfera della salute o dei rapporti familiari che anticipano la politica su terreni non ancora normati e che quindi la spronano a darsi una svegliata.

Un altro campo in cui però si incontra la vita delle persone sono le ricorrenze. Spesso, è vero, queste si riducono a vuoti esercizi di retorica, ma se si vuole vedere oltre si scorgerà un vissuto, delle relazioni. È proprio ciò che mi succede ogni anno in occasione della giornata della memoria del 27 gennaio quando, da un paio di anni a questa parte, anche nella nostra città vengono posate delle pietre d'inciampo, dei sanpietrini con la superficie ricoperta di ottone che ricorda una persona antifascista, ebreo o comunque perseguitato dalla dittatura, deportato e morto in campo di prigionia, concentramento o sterminio.

La targa è incastonata nel marciapiede di fronte al portone del luogo in cui la persona viveva o lavorava. La cerimonia della posa è occasione per i parenti di partecipare, commossi, alla memoria dello scomparso. Spuntano dal gruppetto stretto intorno al quadrato di ottone, richiamati da chissà quale passato presente nella nostra città. Sono nostri vicini di casa, nostri conoscenti da una vita che spesso non hanno raccontato a nessuno il dolore di non aver mai conosciuto il proprio padre, di non aver avuto modo di salutare un'ultima volta genitori, nonni e parenti. La rabbia di non aver un luogo, una tomba dove ricordarli.

Sia l'anno scorso che quest'anno ci sono stati due momenti che mi hanno fatto tremare le vene ai polsi. Eravamo in Viale Piceno a posare una pietra a ricordo di Raffaele Gilardino, un antifascista della destra liberale morto in campo di concentramento. Dal nutrito gruppetto di residenti, curiosi, giornalisti e rappresentanti dell'Istituzione cittadina, la pietra è stata posata, si fa avanti un signore sulla 70ina dalla corporatura minuta. Porta in mano una piccola corona di fiori dello stesso diametro della targa. "Volevo ringraziarvi perché finalmente ho un posto dove poter portare dei fiori a mio papà..." ma il pianto lo interrompe commosso. Suo padre non lo conobbe per pochi mesi.

Quest'anno durante un convegno sull'argomento organizzato in sala consiliare una signora ebrea racconta del genitore, anch'egli ricordato con la posa di una pietra. "Dopo la deportazione di mio padre mia madre non parlava molto. Allora io ero convinta che prima o poi sarebbe tornato come stava succedendo con tanti deportati, andavo a scuola e credevo me lo sarei trovato fuori all'uscita, o alla fermata del tram e guardavo sempre intorno perché ero certa che lui sarebbe venuto perché quando una persona sparisce così nel nulla non può essere morta...". Lo diceva per la prima volta in pubblico in quell'occasione. Al marito lo aveva rivelato pochi anni fa, dopo una vita insieme.

Gli orrori dei totalitarismi sono ancora vivi tra noi, anche se i testimoni della guerra si stanno a poco a poco spegnendo tutti, le conseguenze di quel periodo di storia del nostro Paese li possiamo ancora toccare con mano, nonostante noi la percepiamo come una cosa lontana e che non ci riguarda più. Da queste biografie di uomini e donne comuni, morte per il solo fatto di essere nati o per il solo fatto di pensare diversamente, si può prendere ancora ispirazione. Come Samuel, pronipote di Franco Rovida, il tipografo del giornale clandestino cattolico "Il Ribelle" che ho conosciuto alla posa della pietra in ricordo del suo bisnonno in piazzale Cuoco: "Non ne conoscevo la storia, oggi ho un motivo in più per esserne orgoglioso". Rovida fu scoperto e per questo deportato a Mauthausen dove morirà nel 1945.

Giacomo Perego
Consigliere Municipio 4

Mercoledì 20 febbraio si è tenuto il quinto incontro dell'ascolto della Parola di Dio nelle case sull'Esodo intitolato "LIBERI per SERVIRE – Il dono della legge (Esodo 14-40)". Lo leggiamo con l'aiuto del teologo Luca Crippa e di Suor Maristella dell'Annunciazione.

Leggiamo il testo (Es 19,16 20,17)

^{19,16}Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. ¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso. Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. ²¹Il Signore disse a Mosè: «Scendi, sconsigliare il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! ²²Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». ²³Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: "Delimita il monte e dichiaralo sacro"». ²⁴Il Signore gli disse: «Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». ²⁵Mosè scese verso il popolo e parlò loro. ^{20,1}Dio pronunciò tutte queste parole:

²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

³Non avrai altri dèi di fronte a me.

⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano⁶ ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio,

perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³Non ucciderai.

¹⁴Non commetterai adulterio.

¹⁵Non ruberai.

¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Per poter incontrare il Signore bisogna prepararsi e ci sono delle indicazioni: occorre purificarsi, coltivare il timore di YHWH, timore nel senso di rispetto verso Dio non timore nel senso di paura e non toccare il monte sacro. Di fatto il popolo non adora il Sinai ma riconosce che è al centro di tutto, al vertice di questa montagna, sta la consegna, il dono della parola di Dio, della Sua parola e attorno a queste dieci parole si è costituita la comunità di Israele, il popolo di Israele. Prima dell'ingresso nella terra promessa vi è la rivelazione della provvidenza divina, l'abbiamo visto negli incontri precedenti: l'acqua a fronte della sete, la manna e le quaglie a fronte della fame, la necessità della sicurezza, Dio che lascia legiferare Mosè e i gruppi dei giudici. Questo Dio è sempre presente, vicino e accanto al suo popolo come provvidenza e sappiamo che quella provvidenza durerà per ben quarant'anni, per tutto il tempo che il popolo resterà nel deserto. Le dieci parole sono guida alla vita e per questo non sono da considerare non solo come legge ma un ulteriore bene che Dio dona non al popolo di Israele e al mondo

intero. Nel brano letto, i capitoli XIX e XX, Dio parla attraverso la natura. Il popolo di Israele coglie la presenza di Dio, si prepara all'incontro con YHWH e assiste a questa manifestazione di Dio. Dio si manifesta il terzo giorno, quindi non in un giorno a caso ma il terzo giorno. Anche qui sappiamo che è una cifra simbolica che indica la volontà di Dio che si compie nella pienezza del dono del suo amore e questa manifestazione avviene sul far del mattino. È interessante provare a fare i paralleli con la Pasqua, come già avevamo fatto per le piaghe e anche con l'attraversamento del mar Rosso. Dio si manifesta nella natura perché è il modo che Lui ha per far comprendere quanto è grande e quindi si manifesta con *effetti speciali*. Lampi, tuoni, la nube il fuoco, tutti elementi per far capire che IO sono grande, sono potente, non puoi rinchiudermi nel tuo piccolo vivere. Io sono ben altro che te. Oltre questi segni della natura c'è anche un elemento liturgico, c'è il suono della tromba e poi il segno del vulcano, il terremoto, il fumo, il fuoco. Tutto questo per manifestare la potenza, la grandezza di questo Dio grande, immenso e potente che si fa vicino e piccolo e che vuole incontrare questo popolo.

Nel testo notiamo che tra Dio e Mosè inizia un dialogo. I due s'incontrano, si parlano, si capiscono. Sarebbe interessante sapere cosa avrà detto Mosè in quell'incontro e come sarà stato il colloquio. Possiamo immaginarlo: sicuramente una preghiera un po' di intercessione e un po' di affidamento, queste sono le preghiere che Mosè ha sempre rivolto a Dio dopo la partenza dall'Egitto. Appunto l'intercessione per i bisogni e l'atto di affidamento per riconoscere la fedeltà di questo Dio che vuol fare alleanza con il suo popolo. Questo offrirsi, dare fiducia, consegnarsi a Dio è comunque un segno di una chiamata di Dio stesso, e qui si può far riferimento al capitolo III la chiamata di Mosè.

Le dieci parole. Rifacciamoci alle dieci parole dell'opera creatrice di Dio nel libro della Genesi. Dio crea il mondo e Dio, con la collaborazione dell'uomo, crea l'umanità degna di abitarlo in pace.

Dio pronunciò tutte queste parole e Mosè fa propria la parola di Dio. Ecco che allora Mosè scende e consegna questo dono, queste dieci parole al popolo e quindi al mondo. È molto bello quello che noi abbiamo letto all'inizio del cap. XIX al

versetto 20: *20 Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Quando pensiamo alla discesa di Dio sul monte oppure alla salita di Mosè, non immaginiamocela come una scena di alpinisti perché questa scena ci fa intuire una gran fatica, proviamo invece ad immaginarla come una scena familiare di un padre che si china per sollevare il bambino e portarlo vicino a sé, guancia a guancia. Dio scende e Mosè sale; c'è in questo incontro un'immagine di familiarità, di dolcezza, di misericordia, che poi è ciò che il testo dell'Esodo ci vuole comunicare. Il Signore dice che se voi ascolterete la mia voce conserverete la mia alleanza. C'è una condizione base: ascoltare e conservare. Voi sarete mia proprietà fra tutti i popoli, perché a me appartiene tutta la terra. Qui c'è il tema forte e grande della elezione, la scelta di Dio. Il popolo di Israele è eletto, è scelto per diventare la proprietà del Signore, proprietà esclusiva di Dio. Lo dicevamo anche le volte scorse "Io sono il tuo Dio, voi siete il mio popolo". L'appartenenza esclusiva a Dio. Nel testo originale viene usato un termine che indica una proprietà particolare molto esclusiva. Nell'ambiente della pastorizia, un pastore ha molte pecore al pascolo e magari queste pecore non sono tutte sue, ma custodisce anche pecore di altri proprietari, però questo pastore ha la sua parte, la sua indiscussa proprietà. Israele è questa proprietà particolare di Dio, cioè legato a Dio in quanto Dio lo ha acquistato e formato. Questo concetto di proprietà, di elezione, di scelta non è un concetto che esclude gli altri popoli. Noi uomini pensiamo così: "se io scelgo una cosa vuol dire che scelgo questa ed escludo le altre". Dio invece non ragiona così. Scelgo questo popolo perché questo popolo mi aiuti a edificare gli altri popoli della terra. Quindi il concetto di elezione, per Dio non è esclusivo, come abbiamo noi mortali, ma è inclusivo per tutti; ricordiamoci del versetto che recita: "perché a me appartiene tutta la terra". Mosè scende, convoca gli anziani, chiede una preparazione per riconoscere che questo è un luogo santo perché Dio "è diverso da noi". Attenzione perché a volte "il diverso da noi" di Dio ci fa perdere tutto l'onore, il rispetto e la devozione che noi dobbiamo avere nei suoi confronti. Dio è vicino, Dio entra in comunicazione con gli uomini ma Dio non si identifica con l'uomo, non si confonde. Dio resta Dio anche se si fa vicino, si fa presente, entra nella storia, agisce nella storia e il vertice di questo*

entrare nella storia l'avremo solo con l'incarnazione di Gesù. Qui avremo l'incontro pieno di Dio con l'umanità e l'uomo che sale verso Dio sul monte indica uno sforzo umano dell'uomo che cerca di andare verso Dio ma la sottolineatura è che è Dio che scende, è che Dio si fa dono. Dio non vuole darci dei diktat; delle regole; regole su regole si scadrebbe nel moralismo ma dobbiamo comprendere che queste dieci parole ci sono date per non perdere la dignità. Se tu vieni meno a quella legge, a quelle dieci parole, ne viene meno la tua dignità di uomo e di figlio di Dio. Questa cosa l'ha detta Papa Francesco in una udienza generale. Nello scorso anno, dal 13 giugno al 28 novembre, il Papa ha fatto le catechesi sui comandamenti e li ha commentati uno per uno. Papa Francesco diceva che comandamenti hanno il compito d'indicare il confine della vita, il limite oltre il quale l'uomo distrugge sé stesso e il prossimo, guardando soprattutto il suo rapporto con Dio. Tutte le trasgressioni che noi facciamo sui dieci comandamenti hanno una radice: quella del cuore. Gesù ci ha insegnato nel Vangelo: "dal didentro (cioè dal cuore) nascono i propositi del male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, inganni, liti, ecc. "quindi la legge di Dio, le dieci parole, le regole, chiamiamo-

le come vogliamo sono per un bene, non sono dei divieti di un Dio despota che mette un limite alla nostra libertà. L'abbiamo visto la volta precedente, quando Dio dà al popolo il dono della manna, dà anche tre indicazioni su come usare questo dono e il motivo è semplice perché Dio desidera che noi esercitiamo due aspetti fondamentali per essere liberi e responsabili: un esercizio di libertà e un esercizio di responsabilità nei confronti del dono stesso e di colui che l'ha fatto. È sempre la stessa tentazione che si rinnova; da Adamo e Eva fino ad arrivare ai giorni nostri "io mi faccio da me". L'ha ribadito Papa Francesco, l'aveva già detto Papa Benedetto, non esiste il rapporto con Dio fai-da-te. C'è bisogno di una comunità, c'è bisogno che all'interno di una comunità ci sia una relazione con Dio, con gli altri, e ovviamente con sé stessi. Qui c'è il concetto fondamentale di alleanza perché alleanza è il rapporto fondamentale che YHWH vuole installare con il suo popolo. Questo non deve essere un rapporto fatto solo di riti di culto e di sacrifici, cioè esteriore, ma è un rapporto che entra nella vita e che è siglato da un patto e così è sempre stato. È una presenza fedele e misericordiosa capace di perdonare, capace soprattutto di amare.

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO NELLE CASE

I prossimi incontri si svolgeranno:

Mercoledì 8	Maggio	2019	h. 21.00
Mercoledì 5	Giugno	2019	h. 21.00

FAMIGLIE OSPITANTI:

Balboni	via Muratori, 46/4	tel. 02 5464508
Vangelisti	via Colletta, 21	tel. 02 55189978

Gli incontri sono sempre aperti a tutti, anche a chi non ha partecipato agli incontri precedenti

Terza serata del Festival di Sanremo 2019

Come già nelle serate precedenti, il conduttore Claudio Bisio legge alcuni messaggi ricevuti durante la trasmissione:

... e questo arriva da **Salvatore, un prete napoletano**: «Sei un bravo comico e conduttore, ma mi raccomando, la domenica vai a messa con la tua famiglia perchè tutti dobbiamo andare in Paradiso».

Bisio, guarda nella telecamera e, visibilmente commosso, risponde al prete napoletano:

*«in questo mondo di odiatori, tu parli di Paradiso. Ti dico la verità: sarà almeno 30 anni che non vado a Messa. Non posso prometterlo per la mia famiglia, **ma io ti prometto che finito Sanremo andrò a Messa**»*

... e io sorridevo un po' imbambolata... a guardare Bisio, rimasto spiazzato dal "Paradiso".

Il Paradiso che commuove

Il Paradiso che sorprende

Il Paradiso che disarmo

Meravigliosa semplicità del messaggio cristiano se, alla fine di tutti i paroloni, l'unico che ci scioglie è il *Paradiso*.

XLI GIORNATA DELLA VITA

"È VITA, È FUTURO"

Anche quest'anno in occasione della Giornata della Vita, il 2 e 3 Febbraio, la Commissione Famiglia ha contribuito alla raccolta di fondi a favore della vita nascente con la vendita delle primule.

Il totale del ricavato è di € 1.360,00 che verrà destinato interamente a favore del CAV Mangiagalli.

RACCOLTA CARITAS

Domenica 31 marzo durante le SS. Messe (sabato h. 18, domenica h. 9, 11, 18) raccolta viveri in favore della Caritas parrocchiale

QUARESIMALI 2018

- In chiesa h. 21.00 -

I Salmi delle Ascensioni

Le meditazioni sono tenute da don Matteo Crimella

Giovedì 14 marzo

Giovedì 21 marzo

Giovedì 28 marzo

Giovedì 4 aprile

CATECHISMO ADULTI 2019

Conoscere le Preghiere eucaristiche per vivere in pienezza la Messa

- Sala don Peppino h. 10.00 -

Domenica 17 marzo

I e II preghiera eucaristica

Domenica 24 marzo

III e IV preghiera eucaristica

Domenica 31 marzo

V e VI preghiera eucaristica

Domenica 7 aprile

Le preghiere eucaristiche "svizzere"



Gli Angeli raccontano...

(a cura di Roberta Marsiglia)



12 domande + una!!!

Con domenica **10 Marzo comincia la Quaresima**, il periodo di riflessione che ci conduce alla Pasqua. Sui foglietti della Messa, troverai le risposte a queste 12 domande... + 1!
Recupera il foglietto e... cerca!

Domande sulla Quaresima:

1) Nelle Messe delle domeniche di Quaresima, quale preghiera comunitaria NON viene recitata?

- a – Gloria
- b - Credo
- c – Padre Nostro

2) Perché in Quaresima non viene cantato l'Alleluja?

- a – perché non c'è sul foglietto
- b – perché è troppo allegro
- c – perché porta in sé la gioia della Pasqua. Quindi si attende la Pasqua per eseguirlo.

3) Qual è l'ultimo giorno di Quaresima?

- a – la Domenica delle Palme
- b – il Mercoledì Santo
- c – il Lunedì dell'Angelo

Domande sulla liturgia del 10 marzo:

4) Per quanti giorni Gesù rimase nel deserto?

- a – 3
- b – 40
- c – 70 volte 7

5) Da chi fu tentato Gesù nel deserto?

- a – dal serpente
- b – dalla fame
- c – dal diavolo

6) Al termine delle tentazioni nel deserto, chi si avvicinò a Gesù?

- a – gli apostoli
- b – degli angeli
- c – dei lebbrosi

Domande sulla liturgia del 17 marzo:

7) Nel Vangelo di questa giornata, in quale regione avviene l'incontro di Gesù con la donna?

- a – Samaria
- b – Galilea
- c – Giudea

8) Cosa dice Gesù alla donna?

- a – Oggi voglio fermarmi a casa tua
- b – Dove sono i tuoi accusatori?
- c – Dammi da bere!

Domande sulla liturgia del 24 marzo:

9) Concludi la frase: “conoscerete la verità e la verità vi farà...”

- a – liberi
- b – felici
- c – sapienti

10) Concludi la frase: “prima che Abramo fosse...”

- a – era il nulla
- b – Dio c’era
- c – Io sono

Domande sulla liturgia del 31 marzo:

11) Cosa risponde Gesù alla domanda: “chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché sia nato cieco?”

- a – lui
- b – i suoi genitori
- c – né lui ha peccato né i suoi genitori

12) Concludi la frase: “Quegli andò, si lavò, e tornò...”

- a – a ringraziare
- b – che ci vedeva
- c – a casa

13) e infine... la domandona!

Nel Vangelo del 31 marzo, si parla della “piscina di Siloe”. Cosa significa “Siloe”?

- a – Silenzioso
- b – Puro
- c – Inviato

(Risposte: 1 a - 2 c - 3 b - 4 b - 5 c - 6 b - 7 a - 8 c - 9 a - 10 c - 11 c - 12 b - 13 c)

Rendiconto parrocchiale - Anno 2018

RENDICONTO ANNUALE		2017	2018	+ / -
ENTRATE				
Offerte SS. Messe	59.505,00	58.721,95	-783,05	
Celebrazione Sacramenti	9.388,00	10.360,00	972,00	
Benedizioni Natalizie	25.080,00	25.735,00	655,00	
Offerte Candele	11.696,25	11.290,35	-405,90	
Contributo Comune Milano	38.500,00	16.500,00	-22.000,00	
Contributi Enti Diocesani	2.274,29	1.725,88	-548,41	
Attività Caritative Parr. (Missioni/Poveri/Caritas/Gemma)	17.835,30	5.881,50	-11.953,80	
Attività Oratoriane	7.807,50	8.550,00	742,50	
Attività Parrocchiali / Viaggi	12.840,00	7.684,50	-5.155,50	
Altre Offerte	17.375,74	20.723,54	3.347,80	
A1 TOTALE ENTRATE ISTITUZIONALI	202.302,08	167.172,72	-35.129,36	
Canoni di Locazione	115.275,47	121.243,72	5.968,25	
B1 TOTALE ENTRATE IMMOBILIARI	115.275,47	121.243,72	5.968,25	
Interessi Attivi c/c	0,80	1,21	0,41	
C1 TOTALE PROVENTI FINANZIARI	0,80	1,21	0,41	
Entrate Straordinarie	20.000,00	2.357,00	-17.643,00	
D1 TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	20.000,00	2.357,00	-17.643,00	
Rimborso spese gestione immobiliare	14.372,31	26.288,06	11.915,75	
I1 TOTALE RIMBORSI	14.372,31	26.288,06	11.915,75	
			0,00	
TOTALE ENTRATE	351.950,66	317.062,71	-34.887,95	
USCITE				
Remunerazione Parroco	6.924,00	5.640,00	-1.284,00	
Remunerazione Vicario	3.016,00	2.820,00	-196,00	
Paga Netta Dipendenti	28.287,00	23.111,15	-5.175,85	
Oneri Fiscali/Previd. Dipendenti	10.967,72	12.412,88	1.445,16	
TOTALE SPESE RETRIBUZIONI	49.194,72	43.984,03	-5.210,69	
Contributo Diocesano 2%	4.622,49	4.282,03	-340,46	
Spese di Culto - Candele	11.811,33	10.579,83	-1.231,50	
Acqua/Elettricità/Gas	21.916,84	25.491,59	3.574,75	
Ufficio/Cancelleria/Telefono	3.138,69	3.404,35	265,66	
Manutenzione Ordinaria	10.784,10	4.131,45	-6.652,65	
Assicurazioni	5.422,22	5.422,24	0,02	
Compenso Netto Professionisti	2.151,35	6.246,11	4.094,76	
Ritenute per Professionisti	404,40	351,78	-52,62	
Attività Oratoriane	5.283,89	6.393,12	1.109,23	
Attività Parrocchiali / Viaggi	19.251,18	7.029,40	-12.221,78	
Altre Spese Generali	0,00	0,00	0,00	
TOTALE SPESE GENERALI-AMMINISTRATIVE	84.786,49	73.331,90	-11.454,59	

Missioni	11.485,00	1.950,00	-9.535,00
Iniziative solidarietà	3.635,00	1.865,00	-1.770,00
Emergenze	1.530,00	5.760,00	4.230,00
TOTALE EROGAZIONI CARITATIVE	16.650,00	9.575,00	-7.075,00
A2 TOTALE USCITE ISTITUZIONALI	150.631,21	126.890,93	-23.740,28
Manutenzione Ordinaria	0,00	4.343,18	4.343,18
Spese di Gestione	17.777,01	19.704,61	1.927,60
B2 TOTALE USCITE IMMOBILIARI	17.777,01	24.047,79	6.270,78
Interessi Passivi c/c	436,09	0,00	-436,09
Interessi Passivi medio termine	1.005,57	0,00	-1.005,57
Spese Bancarie	779,79	551,01	-228,78
C2 TOTALE ONERI FINANZIARI	2.221,45	551,01	-1.670,44
Contributo Straordinario Diocesano	0,00	0,00	0,00
Uscite per T.F.R. liquidato	0,00	3.900,00	3.900,00
<i>Manutenzione Straordinaria Immobiliare</i>	<i>13.494,70</i>	<i>37.156,80</i>	<i>23.662,10</i>
<i>Manutenzione Straordinaria Istituzionale</i>	<i>54.226,24</i>	<i>79.360,68</i>	<i>25.134,44</i>
Totale Manutenzione Straordinaria	67.720,94	116.517,48	48.796,54
D2 TOTALE USCITE STRAORDINARIE	67.720,94	120.417,48	52.696,54
IMU-TASI	19.267,00	19.082,00	-185,00
IRES-IRAP	10.617,19	4.846,00	-5.771,19
TARSU-TARI	5.150,00	6.251,00	1.101,00
Altre Imposte e Tasse	2.964,00	4.793,00	1.829,00
E TOTALE IMPOSTE E TASSE	37.998,19	34.972,00	-3.026,19
Acquisti Beni Durevoli	286,16	13.811,63	13.525,47
Cessioni Beni Durevoli	0,00	-400,00	-400,00
G TOTALE SPESE IMMOBILIZZAZIONI	286,16	13.411,63	13.125,47
TOTALE USCITE	276.634,96	320.290,84	43.655,88
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	75.315,70	-3.228,13	-78.543,83

Sacerdoti

Parroco Don Guido Nava
tel. e fax. 0255011912

Residente Don Michele Aramini
(con incarichi pastorali)

Ss. Messe festive: 9.00 (inv.) - 11.00 - 18.00
vigilia: 18.00
feriale: 8.15 (inv.) - 18.00

Segreteria tel. 0255011625
Lun. - Ven. 9.30 - 12.00 / 17.00 - 18.00
Lun. - Mer. - Ven. 16.00 - 17.00 (Centro di ascolto)

Hanno collaborato a questo numero: Ugo Basso, Carlo Favero, Fabrizio Favero, Roberta Marsiglia, Simone Moscardi, don Guido Nava, Elisabetta Perego.

I numeri precedenti sono raccolti nella sezione "La Parrocchia" del sito internet parrocchiale www.parrocchie.it/milano/angelicustodi

CALENDARIO PARROCCHIALE

MARZO 2019

VEN	1		17.00: Adorazione eucaristica
SAB	2		
DOM	3	Ultima dopo l'Epifania Prima Domenica	16. 00: Incontro catechisti
LUN	4		
MAR	5		
MER	6		
GIO	7		21. 00: Redazione ...tra le case
VEN	8		
SAB	9		16. 00: Carnevale in Oratorio
DOM	10	I di Quaresima	
LUN	11		
MAR	12		
MER	13		
GIO	14		21. 00: Quaresimale
VEN	15		
SAB	16		
DOM	17	II di Quaresima "della Samaritana"	10. 00: Catechismo Adulti 11. 00: III elementare – Memoria del Battesimo
LUN	18		
MAR	19		
MER	20		21. 00: Commissione Famiglia Decanale
GIO	21		21. 00: Quaresimale
VEN	22		
SAB	23		
DOM	24	III di Quaresima "di Abramo"	10. 00: Catechismo Adulti 11. 00: V elementare
LUN	25		21. 00: Consiglio Pastorale
MAR	26		
MER	27		21. 00: Commissione liturgica
GIO	28		21. 00: Quaresimale
VEN	29		
SAB	30		
DOM	31	IV di Quaresima "del Cieco"	10. 00: Catechismo Adulti 11.00: IV elementare

CALENDARIO PARROCCHIALE

APRILE 2019

LUN	1		
MAR	2		
MER	3		
GIO	4		21. 00: Quaresimale
VEN	5		
SAB	6		
DOM	7	V di Quaresima "di Lazzaro" Prima Domenica	10. 00: Catechismo Adulti
LUN	8		
MAR	9		18. 30: Consiglio affari economici della Parrocchia
MER	10		
GIO	11		